

SAN NAZARIO. I grandi problemi della zona al centro di un'assemblea promossa dal Gruppo Salvaguardia Valbrenta

«Fatti e non solo parole per tutelare il territorio»

di Renato Pontarollo

A palazzo Guarnieri di Carpané si è svolta l'assemblea generale pubblica del "Gruppo Salvaguardia Valbrenta". Tra gli amministratori locali sono intervenuti il presidente della Comunità montana del Brenta, Pierluigi Peruzzo, l'assessore Benito Sasso, il capogruppo della minoranza e consigliere provinciale Mauro Beraldin, il direttore minerario della Granulati Dolomitici, una rappresentanza delle maestranze.

Numeroso il pubblico in sala proveniente anche dai comuni vicini. A discutere intorno a problemi rilevanti per la Valbrenta, quali fiume, viabilità ed attività estrattive, si è vista dopo tanti anni la partecipazione di tutte le parti interessate. Il Gsv ha manifestato il proprio atteggiamento critico nei confronti di cave, messe in sicurezza e miniera e ha sollecitato una concertazione su queste problematiche.

L'incontro, introdotto da Roberto Sessi che ha illustrato le finalità del gruppo e l'attività svolta, è proseguito con le relazioni sui vari temi. Sulla viabilità, sono intervenuti Tullio Todesco e Fabrizio Bassani; Roberto Sessi ha parlato del fiume Brenta, mentre l'argomento più atteso, riguardante sicurezza, cave e miniera, è stato svolto da Carlo Perli. Valerio Costa ha quindi riferito i dati informatici del sito web del gruppo, prima del dibattito finale. Nel corso della serata, a tratti molto accesa, si è percepita l'esistenza di contrasti e posizioni contrapposte, radicali e senza via d'uscita. Alla fine dei lavori, però, il dibattito è rientrato nella **normale dialettica di confronto, sotto alcuni aspetti propositiva e costruttiva**, con aperture e possibili soluzioni circa le varie problematiche. Su tutte è emersa una domanda: perché su problemi così rilevanti per tutta la Valbrenta non si è mai cercata o trovata una soluzione comune? Sono emersi contrasti tra un Comune e l'altro per posizioni di parte, interessi politici contrapposti, carenza di lungimiranza nelle pubbliche amministrazioni. I temi trattati hanno posto problemi rilevanti e urgenti, da affrontare senza esitazioni, come ad esempio l'aumento esponenziale del traffico pesante. La svolta, è stato osservato dalla platea, può venire solo dal superamento dei campanilismi, concordando uno sviluppo sostenibile, coinvolgendo le attività e le pubbliche amministrazioni per individuare un comune interesse tra azione politico-sociale e attività economiche.

«Quanto alla miniera - hanno sottolineato i responsabili del Gsv - **non condividiamo il progetto d'ampliamento così come non condividiamo l'attività della cava Valgrande in comune di Valstagna**». Perplesità sono state espresse nei confronti di quelle amministrazioni o enti che hanno condiviso in qualche modo progetto e studio di impatto ambientale. «Questa è l'anticamera all'autorizzazione - è stato detto - Significa che per lungo tempo non avremo la possibilità di dire niente. **La non condivisione non significa chiusura dell'attività, quanto piuttosto la possibilità di riflettere, per riesaminare il progetto anche da parte dell'azienda**».

Il presidente della Comunità montana del Brenta, Pierluigi Peruzzo, mediando le posizioni contrapposte, non si è espresso in forma negativa sul nuovo progetto e ha elencato le opere intraprese. «Gli amministratori - gli è stato però ribattuto da più parti - devono trovare una strada comune per affrontare questioni complesse e risolvere i problemi della salute, della sicurezza, della tutela ambientale e della vivibilità».

Il Gruppo salvaguardia Valbrenta ha voluto insomma evidenziare l'obiettivo fondamentale dell'incontro, quello di **portare allo scoperto il bisogno di regole e di controlli quando si opera in Valbrenta** e si va ad intaccare un patrimonio che appartiene indistintamente a tutti. **Controlli e regole permettono il rispetto di quella vivibilità che spesso politici e amministratori promettono ma che non sempre fanno difendere.**

L'incontro ha inteso essere un confronto aperto per aprire un tavolo di dibattito sulle scottanti questioni che riguardano il patrimonio naturale della Valbrenta da un lato e l'idea di uno sviluppo sostenibile dall'altro, che **impegni chi trae profitto dalle attività nella valle a tutelare la salute di tutti quale bene primario**. Stride in questo contesto la logica di chi vuole esaltare e preservare il patrimonio storico e naturale locale ma non fa per impedire la spoliazione del territorio in termini di acqua, energia, inerti e altre risorse.